

Si concludono con la «grande maratona» gli «europei»

Gabriella Dorio conquista il «bronzo» nei 1500 metri

Marita Koch porta la staffetta 4x400 della RDT all'«oro» e al nuovo primato del mondo. Mennea delude nella 4x400 giunta sesta - Record italiano della 4x100 femminile (sesta)

Atletica

Dal nostro inviato

ATENE — Chiusura pirotecnica ieri pomeriggio sulla pista e sulle pedane dello stadio Olimpico. È oggi conclusione affascinante nel vecchio stadio Panatheniko per le maratone degli uomini e delle donne. La staffetta femminile 4x400 della Germania Democratica ha migliorato il record mondiale, Gabriella Dorio ha conquistato la medaglia di bronzo sui 1500 metri, la staffetta veloce femminile italiana ha migliorato il primato nazionale. È stata una buona giornata per l'atletica leggera italiana, il che mitiga l'impressione pessima destata venerdì.

Gabriella Dorio era impegnata in una prova tremenda, con pochissime possibilità di salire sul podio. La sovietica Zamira Zaitseva è partita lancia in resta, seguita dalla tedesca-est Ulrike Bruns e dalla romena Doimi Melinte. Si è quindi subito calda con Gabriella Dorio a non perdere le tracce delle fortissime sovietiche. A 300 metri dal termine cinque a condurre: Olga Dvirna, Zamira Zaitseva, Gabriella Dorio, Ulrike Bruns, Marica Puica. Si temeva che l'azzurra, talvolta vulnerabile nello sprint, cedesse alla romena e alla tedesca dell'est. Ma Gabriella, davvero splendida, dopo che l'invincibile Dvirna era scappata per conquistare il titolo, ha resistito alla disperata corsa della Puica tentata di togliere l'argento alla Zaitseva. Sprint bellissimo e terribile che ha elevato a quattro le medaglie degli azzurri.

Marita Koch ha corso l'ultima frazione della 4x400 impegnata unicamente ad andare il più in fretta possibile per migliorare il record, visto che le inseguatrici erano lontanissime. C'è riuscita e il cronometro ha segnato alle tedesche un tempo fantastico (3'19"05), che migliora di 23 centesimi il precedente limite che apparteneva



La KOCH ultima frazionista della staffetta mondiale

sempre alla RDT. Per la Koch dodicesimo primato mondiale, per la Germania Democratica, autentica dominatrice della lunga vicenda ateniese, tredicesimo titolo.

Sui 5000 metri, vinti dal medico tedesco federale Tom Wessinghage con una volta lunga che ha sorpreso il favori-

to britannico Dave Moorcroft, c'era anche Alberto Cova, un po' affaticato e chiaramente a disagio. Il ragazzo è stato squalificato per avere reagito ad una scorrettezza dell'austriaco Dietmar Millonig con una troppo vistosa spinta. Gli azzurri ricorderanno quindi questi campionati anche come i «campionati

delle squalifiche».

Le staffette veloci italiane si sono comportate bene. Quella della 4x100 composta da Daniela Ferriani, da Carla Mercurio, da Maria Masullo e da Erika Rossi ha fatto il sesto posto in 43"99, record italiano. Ha vinto la RDT (42"19), con Marise Goehr in ultima frazione, sulla Gran Bretagna la staffetta veloce maschile (Pierfrancesco Pavoni, Giovanni Bongiorno, Luciano Cravanni e Carlo Simonato) ha ottenuto un eccellente quarto posto in 38"96. Pietro Mennea ha fatto soltanto la staffetta 4x400 per non correre il rischio di imballarsi con due gare tanto vicine. Il campione olimpico ha corso discretamente la prima frazione, ma non è mai stato in gara e così gli azzurri con Mauro Zuliani in ultima frazione, hanno dovuto accontentarsi del sesto posto. È stata una battaglia rovente tra tedeschi federali (vincitori), britannici e sovietici.

Nel salto in alto c'era il polacco Jacek Wozola, squalificato dalla sua federazione per avere indossato indumenti T-geranici Adidas. L'hanno rispedito a casa. A quota 2,27 si sono trovati i tre tedeschi federali Didi Moegenburg, Gerd Nagel e André Schneider e lo spilungone polacco Janusz Trzepezur. Ha vinto Didi con 2,30 mentre Janusz è stato tradito a quella misura, dal più sinistro che non è riuscito a ritirare dalla traiettoria di collisione con l'astice. Abbiamo detto che sono stati i campioni della Germania Democratica. Ma è più corretto dire che sono stati i campioni delle due Germanie, visto che quella dell'Ovest con otto medaglie d'oro ha fatto meglio dell'Unione Sovietica. Il conto degli spettatori dice che ne sono entrati 520 mila in sei giorni. A questa grossa cifra bisognerà aggiungere i trentamila che entreranno oggi nel vecchio stadio Olimpico, mentre sarà difficile fare la conta di quelli che faranno alle ai campionati della distanza più lunga dal villaggio di Maratona allo splendido Panatheniko.

Remo Musumeci

Il podio europeo

● UOMINI — 110 ha: 1) Munkelt (RDT) 13"41; 2) Prokofiev (URSS) 13"46; 3) Bryggare (Fin) 13"60. - Disco: 1) Buger (Cec) 66,66; 2) Duginate (URSS) 65,60; 3) Warranode (RDT) 64,20. - 5000 m.: 1) Wessinghage (RFT) 13'28"90; 2) Schilthauer (RDT) 13'30"03; 3) Moorcroft (GB) 13'30"42. Alberto Cova squalificato. - 1500 m.: 1) Cram (GB) 3'38"49; 2) Kirov (URSS) 3'38"99; 3) Abascal (Sp) 3'37"04. - 4x100 m.: 1) URSS 38"60; 2) RDT 38"71; 3) RFT 38"71; 4) ITALIA (Pavoni, Bongiorno, Cravanni, Simonato) 38"96. - 4x400 m.: RFT 3'00"51; 2) GB 3'00"68; 3) URSS 3'00"80; 6) ITALIA (Tozzi, Mennea, Ribaud, Zuliani) 3'03"21. - Alto: 1) Moegenburg (RFT) m. 2,30; 2) Trzepezur (Pol) 2,27; 3) Nagel (RDT) 2,24.

● DONNE — 1500 m.: 1) Dvirna (URSS) 3'57"80; 2) Zaitseva (URSS) 3'58"82; 3) GABRIELLA DORIO (It) 3'59"02. - 4x100 m.: 1) RDT 42"19; 2) GB 42"65; 3) Francia 42"68; 6) ITALIA (Ferriani, Mercurio, Masullo, Rossi) 43"99. - 4x400 m.: 1) RDT (Simon, Busch, Ruessam, Goehr) 3'19"05 record mondiale; 2) Cecoslovacchia 3'22"17; 3) URSS 3'22"79.

Bellucci ha trovato per strada un nemico imprevedibile

Dal nostro inviato

ATENE — Il signor Palle Lassen è un danese che presiede la commissione della marcia. È voluto diventare anche lui protagonista dei campionati europei punendo i marciatori italiani, visti forse un po' troppo favoriti. Sandro Bellucci, squalificato quando stava per acciuffare la medaglia d'argento dei 50 chilometri, è stato un campione precoce. Nel '74, a soli 18 anni, già partecipava a Roma ai campionati dei 20 chilometri. In seguito, dopo essersi reso conto di non essere particolarmente veloce e quindi di non potersi esprimere su certi dinamismi, passò alla distanza superiore. Più che un marciatore è un camminatore e quindi per lui è praticamente impossibile cadere nella marcia scorretta

Temere la squalifica di Maurizio Damilano, in una specialità veloce e con appoggi dei piedi sul terreno così rapidi che l'occhio umano non può capire se siano effettuati con correttezza o meno, era quasi logico. Ma non si poteva temere la squalifica di Sandro Bellucci, camminatore correttissimo ed esperto. Il campione delle «fiamme gialle» si era preparato all'impegno europeo con serietà esemplare sottoponendosi a una straordinaria mole di lavoro. Aveva preso la fatica per trasformarla in qualità. Sapeva di avere problemi di resistenza negli ultimi chilometri, che ha cercato di risolvere con gare adeguate su varie distanze. Non sapeva, il poverino, che avrebbe trovato sulla sua lunga e faticosa strada un signore in doppio petto che ha, sfortunatamente, l'hobby della marcia.

r. m.

Il campione d'Italia batte in volata un terzetto involatosi con lui

Nel Giro del Veneto vince Gavazzi che stavolta è partito da lontano

Ciclismo

Nostro servizio

PADOVA — Non ha vinto il campione del mondo, ha vinto Pierino Gavazzi, il campione d'Italia, l'uomo in maglia tricolore, e bella, entusiasmante è stata la corsa, netta, schiacciante il suo trionfo nel cuore di Padova, sul rettilineo di piazza Insurrezione dov'è finito il cinquantacinquesimo Giro del Veneto, dove Saronni è soltanto diciassettesimo e dove non è giunto Moser, ritiratosi sulla penultima salita.

Dice Saronni: «I miei complimenti a Gavazzi. Se l'è squagliata da una ottantina di chilometri dal traguardo, pensavo che fosse una mossa troppo azzardata, pensavo anche di poter antelare il distacco, ma ero un po' solo nella caccia e per giunta Pierino aveva le ali».

Commenta Gavazzi: «Devo giocare da Gavazzi. Si è arrivati insieme a Beppe avrei perso in volata. Come dimenticare il guizzo di Saronni nella domenica del Mondiale? E allora ho tagliato la corda con Vanotti, Pettito e Ghibaudo. Tutto bene: è l'ottavo successo stagionale».



Per GAVAZZI ottavo successo dell'anno

mandati in parte da Gavazzi e un po' contenuti da ben sei scudieri di Saronni fra i quali i fratelli Antonio e Alberto. Era invece rimasto in albergo Wladimiro Panizza che è in rotta con Beppe e che nel 1983 cambierà squadra. Panizza e Saronni, insieme da tre anni, sembravano amici inseparabili. Il diverbio è nato durante lo scorso Giro

d'Italia dove Wladimiro voleva qualche soddisfazione, cioè un po' di libertà, e via via è cresciuto sino a diventare divorzio completo. Ora Saronni e Panizza si ignorano, non si salutano e per evitare ulteriori problemi fra i due la Del Tongo ha concesso un periodo di riposo a Wladimiro. Un arrivo tambureggiante.

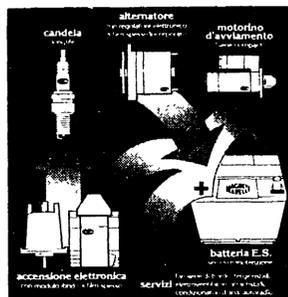
Questo l'ordine d'arrivo

1) Pierino Gavazzi (Atala-Campagnolo) Km. 238 in 5h55'25", media 40,216; 2) Vanotti (Bianchi-Piaggio) a 2"; 3) Pettito (Alfa Lum) a 4"; 4) Argentin (Sammontana) a 2'12"; 5) Sefton (Alfa Lum); 6) D'Arcangelo; 7) D'Alonzo a 2'17"; 8) Renosto; 9) Wilson; 10) Torelli; 11) Bonterpi; 12) Paganessi; 13) Corti; 14) Ghibaudo; 15) Savini.

Gino Sala

Accensione elettronica: Magneti Marelli è sistema! Di più in sicurezza e rendimento.

Magneti Marelli non è solo singoli elementi: è sistema.



Perciò ogni elemento è parte di un tutto in perfetto equilibrio: ottimizzato per dare di più in durata, in rendimento, in risparmio.

Magneti Marelli: perché 'sistema' è di più.



esperti in elettronica per l'auto che cambia

MAGNETI MARELLI

contributo tecnologico al progresso del motore

il tuo adesivo per dentiere non ti soddisfa?

SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia risolve ogni tuo problema

